

ROCCALVECCE

Don Giovanni Scardozzi - 1631

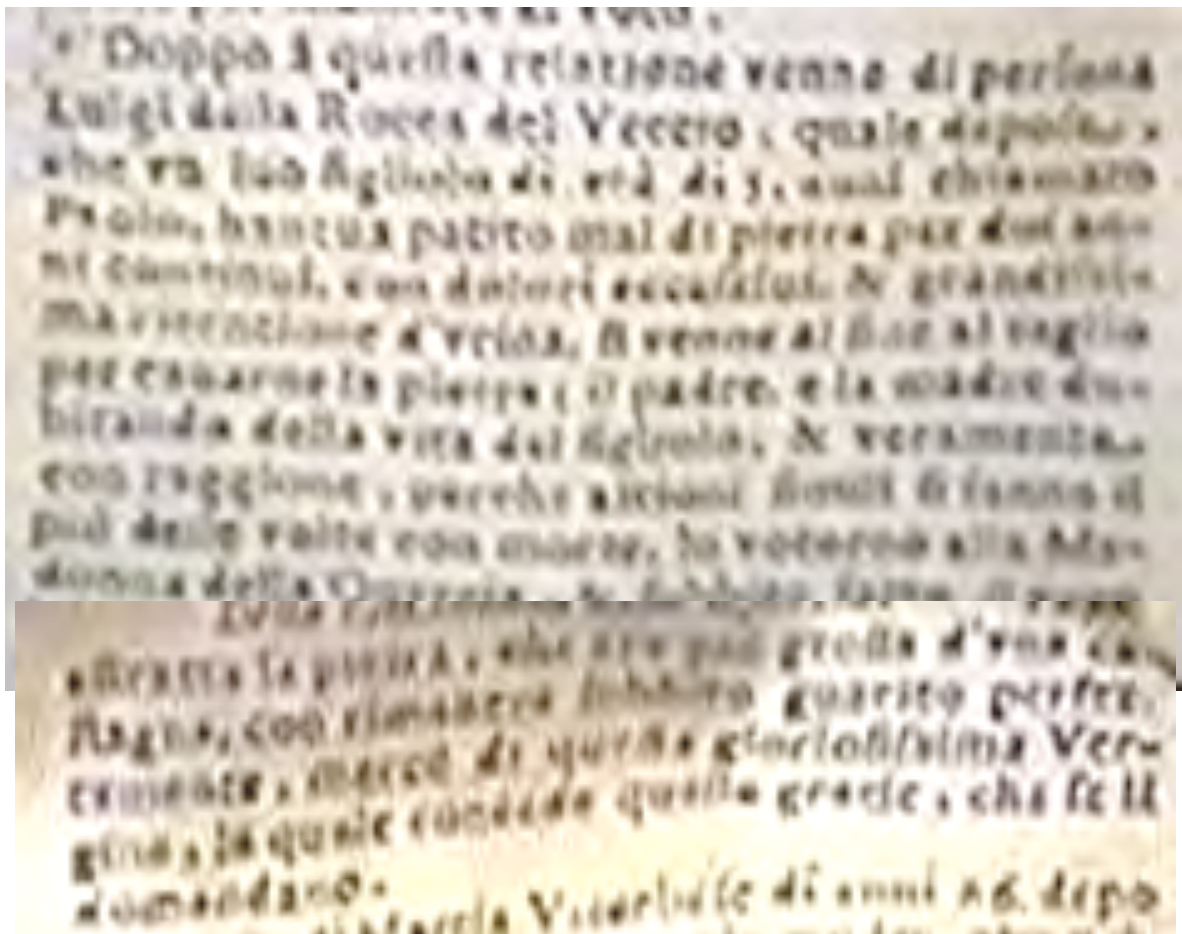


1631 don G.Scardozzi, T.Bandoni 1634 pp. 79 – 80

A di 3 di marzo. Prete Giovanni Scardozzi della Rocca del Vecchio, visitò questa santa casa, celebrandoci per rendimento di gratie, come egli doppo disse, che del mese di novembre dell'anno passato 1631, s'infermò di febbre continua con accidenti mortali durando nell'infermità per spatio di 21 giorni, nel qual tempo non poteva dormire, per lo che era diventato inquieto, e noioso a tutta la casa.

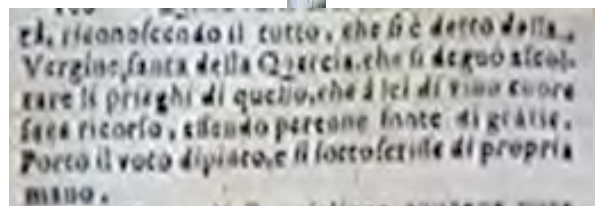
Et havendo il medico ordinato la medicina, mentre gli fu portata avanti per pigliarla, disse: Vergine Gloriosa della Quercia voi potete guarirmi, senza questa bevanda, a voi mi raccomando, il vostro aiuto desidero. Appena l'ebbe presa, che la mandò fuori, con tutto ciò li fece meravigliosa operatione, il tutto per opra di questa Vergine. D'indi a poco si levò dal letto sano e salvo. Portò il suo voto d'argento

Paolo di Luigi - 1633



1633 L.della Rocca , G. Galesi pp. 164 – 165

Doppo a questa relatione venne di persona Luigi della Rocca del Vecchio, quale depose che un suo figliolo di età di 5 anni chiamato Paolo, haveva patito mal di pietra per dui anni continui, con dolori eccessivi, et grandissima ritenzione d'urina, si venne al fine al taglio per cavarne la pietra; il padre e la madre dubitando della vita del figliolo, et veramente con raggione, perché attioni simili si fanno il più delle volte con morire, lo votorno alla Madonna della Quercia, et subito fatto il voto hebbe gratia, che con pochissimo dolore gli fu estratta la pietra, che era più grossa d'una castagna, con rimanere subito guarito perfettamente, mercè di questa gloriosissima Vergine, la quale concede quelle gratie, che se li domandano



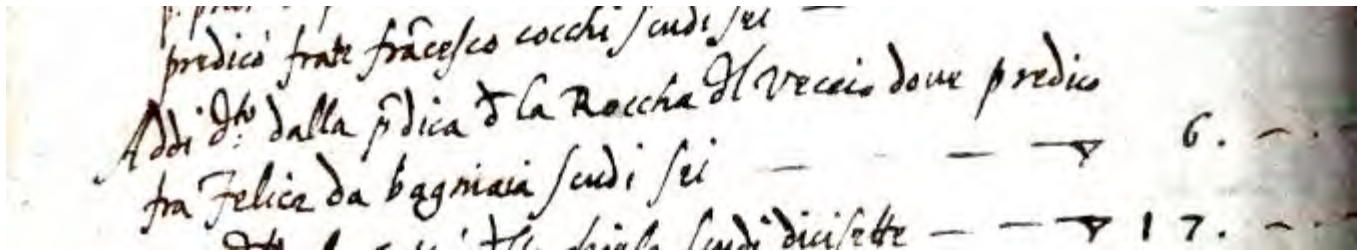
1639 G.Saccomandi, G. Galesi pp. 105 – 107

Questa benigna mano della Vergine Santa della Quercia sperimentò Iacomo Saccomandi della Rocca del Vecchio, poichè essendo venuto di persona a questo sacro tempio per renderli gratie infinite, per molti favori da lei ricevuti, volse però che si pigliasse una depositione di quanto gli avvenne viaggiando per la strada vicino a Siena; la depositione fu questa che andando per viaggio cascò il cavallo incidentemente in una fossa, stando egli sopra, e si avilupporno talmente insieme il cavallo e lui, che dalla strettezza del fosso, ne l'uno, ne l'altro si potevano dal luoco sbrigare e liberare, e così per più di mez'hora, si stette con pericolo evidentissimo, che il cavallo non li desse morte; ricorse in tanta sua angustia all'aiuto della Madonna della Quercia, con preghi ardentissimi, e mentre stava tutto applicato a domandar'aiuto alla Vergine, ecco che non tardò a farle la gratia, perchè subito comparve all'improvviso un giovane in habito di contadino, quale fu dal sudetto Iacomo stimato(non lungi da ogni ragione e discorso) un Angelo del Cielo mandato dalla Vergine Santa per suo aiuto, quel giovine con presteza non ordinaria, liberò quell'afflitto e sconsolato dal pericolo della morte, senza alcun male, come anco il cavallo, poichè l'uno e l'altro seguirono il viaggio con molta felicità, riconoscendo il tutto, che si è detto della Vergine Santa della Quercia, che si degnò ascoltare li prieghi di quello, che a lei di vivo cuore fece ricorso, essendo perenne fonte di gratie.

Portò il voto dipinto e si sottoscrisse di propria mano.

PREDICHE ed ELEMOSINE

1587

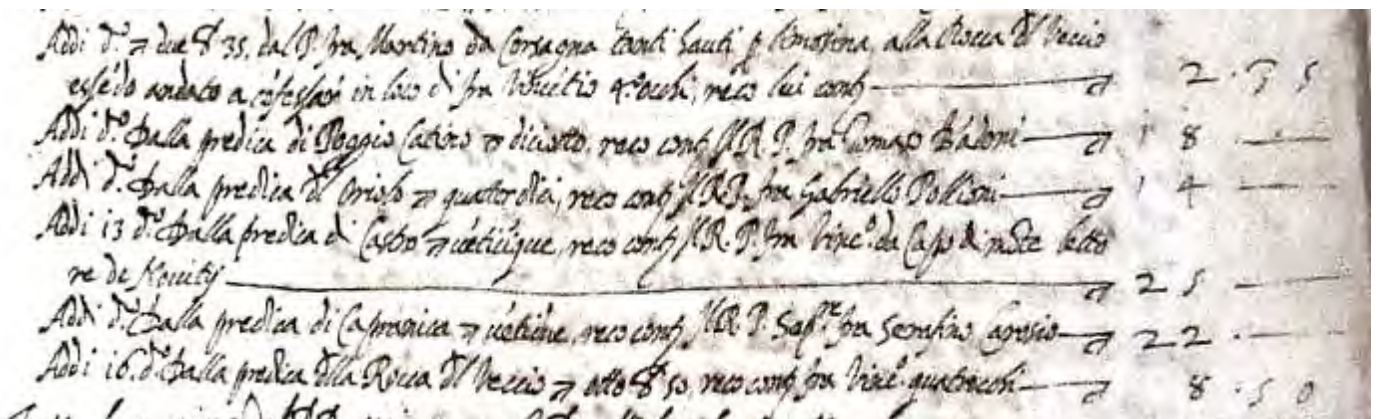


predica frate francesco cocchi scudi sei
Addi 8. dalla predica della Rocca del Vecchio dove predicò
fra Felice da Bagnaia scudi sei — — — — — 6. —
Addi 11. dalla predica della Rocca del Vecchio scudi diciassette — — — — — 17. —

1587 predica, A.S.M.Q. vol.160 c.31v

A di detto(8 aprile 1587) dalla predica della Rocca del Vecchio dove predicò fra Felice da Bagnaia scudi sei

1602



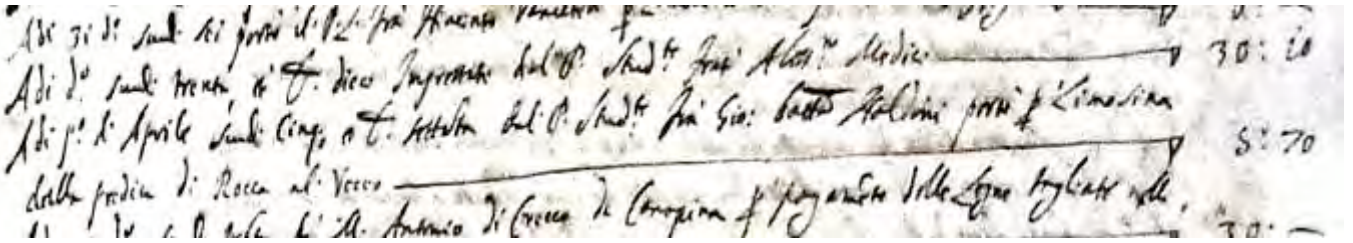
Addi 7. a di 35. dal P. fra Martino da Corsogna tanti hauti per limosina alla Rocca del Vecchio
essendo andato a confessar in loco di fra Vincentio Quatrocchi, recò lui conti — — — — — 2. 3. 5
Addi 8. dalla predica di Poggio sacro a di 35. recò con P. R. P. fra Lorenzo Baldoni — — — — — 8 —
Addi 9. dalla predica di Cristo a di 35. recò con P. R. P. fra Gabriello Pollicini — — — — — 4 —
Addi 13. dalla predica di Cristo a di 35. recò con P. R. P. fra Vito da Capri di nome
re de Rucchi — — — — — 2. 5 —
Addi 14. dalla predica di Capri a di 35. recò con P. R. P. fra Sebastiano Agostini — — — — — 2. 2 —
Addi 16. dalla predica della Rocca del Vecchio a di 35. recò con fra Vito Quatrocchi — — — — — 8. 5. 0

1602 12 aprile predica, A.S.M.Q. vol.168 c.2

Addi detto (12 aprile 1602) scudi sue baiocchi 35 dal padre fra Martino da Corsogna tanti hauti per limosina alla Rocca del Vecchio essendo andato a confessar in loco di fra Vincentio Quatrocchi, recò lui conti

...

Addi 16 detto(aprile 1602) dalla predica della Rocca del Vecchio scudi otto baiocchi cinquanta recò conti fra Vincentio Quatrocchi



1 aprile 1617 predica , A.S.M.Q. vol.168 c.33

A di primo d'aprile (1617) scudi cinque e baiocchi settanta dal padre studente fra Giovanni Battista Naldini portò per limosina dalla predica di Rocca al Veccio

La Madonna del Nespolo

A circa un chilometro di distanza dal paese, sulla strada Teverina, verso Civitella d'Agliano, si trova il Santuario della Madonna del Nespolo.

La costruzione del nucleo originario viene tradizionalmente fatta risalire alla comparsa, avvenuta nel 1428 da parte di due pastori, di un'immagine della Madonna incisa su una tegola, ritrovata su una pianta di nespolo nelle immediate vicinanze di una grotta lungo una stradiciola che scende verso il Rigo del Castello.

I pastori portarono la tegola a casa e la chiusero in una cassa, ma la mattina seguente la ritrovarono nel luogo originario. Secondo alcuni racconti, l'episodio si sarebbe ripetuto due o tre volte', in seguito a cui si sarebbe deciso di costruire un piccolo tempio nella grotta.

(di A.Gregori tratto da Biblioteca e Società)

Una delle tante immagini, del territorio viterbese, su tegola. Il racconto, come quello di tante altre, parla di un ritrovamento della tegola su di un albero e accenna alla storia tradizionale della Madonna della Quercia. La datazione è dubbia ma la notizie della chiesa sono del tardo cinquecento.



Certo è che tutti i signori di Roccalvecce, a partire dalla fine del 1400 , i Baglioni, donna Pantasilea, successivamente i Costaguti, sono devotissimi della Madonna della Quercia

PIRRO BAGLIONI – 1580

“L’anno 1580 occorre un fatto ad un divotissimo Signore di questa Santa Vergine, chiamato il sig. Pirro Baglioni il quale ritrovandosi in Portogallo Capitano di molta fanteria cascò in una grave e pericolosa infermità di febbre maligna e continua, senza poter cibarsi con molti accidenti, e dolori di corpo, e di testa e crescendo tuttavia il male, ne trovando medicamento che gli giovasse ancorche non mancassero i medici con ogni diligenza di ordinar medicamenti secondo l’arte per rimetterlo in sanità, ma perché il detto Signore si trovava abbandonato da ogni umano conforto, desiderando come cattolico di morire in grazia di Dio, si armò del Santissimo Sacramento della Confessione e Comunione aspettando ancora di ricevere l’Estrema Unzione e di rendere l’anima a Dio; e mentre che aspettava la morte, si ricordò della Gloriosa Vergine della Quercia; in quel tempo si sentì il cuore tutto ripieno di allegrezza, e con gran fiducia disse: voi Madonna Santissima della Quercia mi potete sanare di questa grave infermità si è per il meglio della salute dell’anima mia e se io campo voglio essere particolare devoto di quel santo luogo, con tutti di casa mia, e a pena hebbe finito di dire queste e simile parole, che si ritrovò in altro stato e vidde che la Gloriosa Vergine gli porse aiuto in quello istante, rimanendo sano e libero da ogni male, gli ritornò l’appetito e si levò dal letto con stupore grande di chi l’haveva veduto e ritornò a fare le sue fattioni, come valoroso capitano; e ritornato da Portogallo la prima cosa che fece fu il visita la Madonna della Quercia, e fece far la sua statua, la quale ancora sta in chiesa in habito di soldato vestito di armi bianche, tra la cappella dell’Annunziata e san Giacinto e la signora Margarita Santa Croce sua consorte fece de molti doni, un paliotto e mantellina con alcune braccia di broccato d’oro per un parato e pochi anni sono la signora Antonina sua figliola portò un paliotto tutto ricamato con bellissimi lavori e mons. Francesco suo figliolo, fu molto ardente in beneficio di questo luogo e con effetti vivi l’ha dimostrato all’occasioni.“ *(T.Bandoni – 1631 cc.83,84)*

Altre notizie sui Baglioni
tratte dall'Archivio Storico della Madonna della Quercia
(A.S.M.Q.)

“ Ricordo come l’anno 1591 la signora Margarita Baglioni fece una mantellina bianca con listre d’oro e finimenti di velluto tane con fondo d’oro: al tempo del padre F. Stefano da Villa e sagrestano il P. F. Filippo Monteleoni.” Vol. 113 c. 29v

“ Ricordo come nel medesimo anno [1592] la signora Flaminia Baglioni ha fatto un velo di seta d’argento a operette qual sta dinanzi alla Madre nostra Santissima, al tempo dei sopradetti[P. Priore F. Paolo da Cortona e sacrestano F. Giovanni Adimari]” Vol. 113 c.30

“ Ricordo come la molto Ill.ma signora Margarita Baglioni Santa Croce portò a li 15 di agosto 1598 un velo di rete con campo torchino ricamato con oro e seta in mezo del quale vi è la Madonna con la tegola pur il tutto di ricamo, con suoi cordoni et fiochi per di seta torchina , qual velo serve inanzi alla Madonna mediatamente sopra la cornice, essendo priore il R.P.F. Tomaso Margottini et sagrestano F. Dionisio Giustiniani.” Vol. 113 c. 34v

“[1599] Dall’Ill.mo signor Federigo Baglioni per lassito fatto dalla signora Flaminia sua moglie , scudi ducento di paoli questo di 13 di detto [gennaio 1599] di quatrini sono scudi ducento trenta.”
Vol. 167 c. 3

“[Maggio 1622] Ricordo come l’Ill.ma signora Antonina Baglioni a di 8 maggio mandò uno bellissimo palliotto tutto ricamato di seta con fiori et ianne di più colori, tutto lavorato essendo priore il P.F. Angelo Colli Predicatore Generale et Sagrestano Tomaso Bandoni da Lucca.”
Vol. 113 c.56

Gianfranco Ciprini